oblio 53-54 XVI, 2026 |ISSN 2039-7917

Nunzio Bellassai

Novella Primo
«Nell'antica luce delle maree». Paesaggi quasimodiani negli spazi del mito e della storia
Modena
Mucchi
2025
ISBN 979-12-81716-65-0

La funzione svolta dal paesaggio nella poesia di Salvatore Quasimodo è al centro della riflessione del nuovo volume di Novella Primo, *«Nell'antica luce delle maree». Paesaggi quasimodiani negli spazi del mito e della storia*. La monografia ripercorre le modalità attraverso cui la scrittura di Quasimodo rielabora l'ambiente circostante, con particolare attenzione alle convergenze tematiche e lessicali tra poesia, articoli giornalistici e documenti epistolari. Insistendo spesso sulla propria condizione straniante di esule, Quasimodo assegna una «forte valenza identitaria e mitopoietica» alla Sicilia mediterranea e greca, che si contrappone, a partire dagli anni Quaranta, con la Lombardia dei «paesaggi "feriti" e delle macerie» della guerra (p. 17): la tematizzazione poetica riguarda poi altri luoghi simbolici della sua biografia, come quelli dei viaggi in Danimarca e in Inghilterra o i riferimenti alla Russia del dopoguerra.
Se nell'introduzione l'autrice sottolinea l'influenza della frequentazione di pittori e scultori, tra cui Attilio Rossi e Giuseppe Migneco, nella poetica quasimodiana, il primo capitolo si apre con uno sguardo sulla produzione giovanile del poeta: l'«attenzione alla sfera dell'eros» (p. 27) – tema assai caro a Quasimodo anche in seguito – è debitrice dell'ascendenza esercitata, in parte, dalla cultura dannunziana primonovecentesca e, in parte, dalla lezione dei classici greci e latini. Novella Primo esplora efficacemente alcune corrispondenze tra i riferimenti erotici delle prime poesie e quelli contenuti nelle lettere a Sibilla Aleramo, in cui emerge «la ricerca di un contatto con la natura in luoghi altri» (p. 41) rispetto allo spazio urbano metropolitano.
Nel secondo capitolo l'autrice mette in luce come la rievocazione della terra d'origine del poeta è funzionale alla creazione di «un mito di sé» (p. 50), che attinge al vasto patrimonio mitologico della civiltà classica e, in particolare, a quello legato alla Sicilia – basti pensare ai miti siracusani di Ciane e di Aretusa. A tal proposito, la traduzione delle *Metamorfosi* di Ovidio, oltre a essere strumento di mediazione tra la cultura greca e italiana, attraverso quella latina, permette la «trasfigurazione letteraria del vissuto privato» (p. 61) e assume una «funzione paradigmatica» (p. 60) per la produzione creativa di Quasimodo: infatti, ad esempio, dalla vicenda di Orfeo il poeta ricava due libretti per musica.
Interessante è anche la ricostruzione – proposta nel terzo capitolo – della posizione ideologica di Quasimodo tra il ventennio fascista e il dopoguerra, spesso criticata e accusata di opportunismo, con un approfondimento sulle collaborazioni giornalistiche dell'autore e la loro influenza. All'interno del contesto bellico muta poi il rapporto autoriale con la Natura, che rappresenta un elemento instancabile di resistenza e di primitiva vitalità rispetto alla violenza generata dagli uomini. Si registra, nelle poesie che descrivono il dramma della Seconda Guerra Mondiale, l'affermazione di una «polarità memoriale e paesaggistica» (p. 89) che distingue il Nord sconvolto dagli eventi bellici da un Meridione mitico e idealizzato. Questa dialettica conflittuale, che condiziona l'autopercezione di poeta in esilio, è testimoniata anche dalle lettere che Quasimodo invia ad amici e intellettuali come Giuseppina Fumagalli.
Il quarto capitolo è dedicato all'evoluzione della caratterizzazione paesaggistica nell'ultima raccolta quasimodiana, *Dare e avere* (1966). L'impressione è che l'ispirazione funerea e la presenza sempre

più invadente della malattia influenzino la percezione dei luoghi, spesso osservati alla ricerca di «risposte» o conferme a «quesiti esistenziali» e «orientati alla sfera religiosa» (p. 114). Complessivamente, merito del volume di Novella Primo è proprio la possibilità di intrecciare il dato biografico ed epistolare con quello poetico, svelando la coerenza interna che domina il rapporto con il paesaggio dalla giovinezza alla morte di Quasimodo. Infatti, i documenti inediti – dai componimenti giovanili alle lettere rinvenute presso l'archivio messinese – che accompagnano la riflessione tematica contribuiscono a offrire una panoramica esaustiva dell'evoluzione della scrittura e del pensiero quasimodiani: basti pensare a spunti interessanti come le riflessioni sulla guerra e gli echi sbarbariani delle lettere a Fumagalli. Insistendo sulla convergenza del dato letterario con quello umano e politico, il volume non solo si pone come uno strumento valido per lo studio della poetica quasimodiana, ma contribuisce anche ad ampliare criticamente e a ricostruire la biografia dello scrittore, a partire dal ripensamento e dall'approfondimento del rapporto con il fascismo e poi, nel dopoguerra, con gli ambienti marxisti.